

Recensione al libro:

VALORI, GIANCARLO ELIA, *Geopolitica dell'acqua. La corsa all'oro del nuovo millennio*, (con *Prefazione* di ANTONIO MACCANICO), Milano 2012, Ed. Rizzoli, pp. 246 (ISBN 978-88-17-05932-9).

Nella sezione riguardanti le recensioni *Iura Orientalia* ha più volte dedicato attenzione alla geopolitica ed in particolare agli studi del Prof. GIANCARLO ELIA VALORI¹, intellettuale e studioso di chiara fama internazionale che non ha bisogno certo di presentazioni².

L'acqua – bene indispensabile alla vita per il pianeta terra – è oggetto del presente volume che mi accingo, con vero piacere, a recensire. Del resto l'acqua per esempio nel Vicino Oriente – sia Antico che Moderno – rappresenta un elemento fondamentale; basti pensare che per tali regioni si è parlato di “civiltà idrauliche”³ e che nell'Islām, la stessa parola *shari'a* significa “via che conduce alla fonte”. Gli esempi potrebbero essere innumerevoli circa l'importanza dell'acqua in tutte le civiltà, sia da un punto di vista storico che religioso. Ecco quindi che l'esimio Prof. VALORI ci dona con il presente libro una monografia proprio sull'acqua e sulla sua importanza strategica nel contesto geopolitico attuale.

Il libro, che stato impreziosito da una *Prefazione* redatta da ANTONIO MACCANICO (pp. 5-8), si apre con una *Introduzione* dell'A. (pp. 11-19) a cui

¹ Ved. VALORI G. E., *Nuovo Mediterraneo. Confine o rinascenza d'Europa*, Milano 2011; recensito da GUIDO AGOSTI in «*Iura Orientalia*» VIII (2012), 210-213. VALORI G. E., *Il futuro è già qui. Gli scenari che determineranno le vicende del nostro pianeta*, Milano 2009; recensito dal sottoscritto in «*Iura Orientalia*» VI (2009), 361-364.

² A mero titolo di cronaca, si ricorda che il prof. VALORI è *Honorable de l'Academie des Sciences* de l'Institut de France; titolare della cattedra degli Studi per la Pace e la Cooperazione Regionale all'Università Ebraica di Gerusalemme. Parimenti egli è insignito delle seguenti prestigiosissime onorificenze: Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana e Cav. di Gran Croce dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana; Ufficiale della Legion d'Onore (Francia); Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito di San Ludovico (Real Casa di Borbone di Parma).

³ Espressione coniata dal WITFOGEL (1896-1988); cfr. WITFOGEL K. A., *The Hydraulic Civilizations*, Chigago 1956; IDEM, *Oriental Despotism; a Comparative Study of Total Power*, Yale University Press 1957. Tuttavia le ipotesi del WITFOGEL, incentrate sulla teoria marxista, appaiono oggi alquanto superate; è rimasta però in uso la dicitura di “civiltà idrauliche” in relazione alle antiche civiltà mesopotamica ed egiziana per sottolineare che il loro sviluppo avvenne lungo i corsi fluviali (Tigri e Eufrate, Nilo) con la conseguente capacità di organizzare, sfruttare e ridistribuire l'acqua.

seguono ben quattordici capitoli (inclusa una conclusione) e si conclude con un apparato di note bibliografiche (pp. 221-247).

La monografia dunque dipana, con logico e scientifico rigore, la tematica; asserisce il VALORI: «Oggi l'economia trasforma in merce tutto ciò che serve direttamente alla vita umana. E l'acqua è il bene primario di questo nuovo processo produttivo-finanziario globale». Pertanto l'A. delinea gli scenari globali in relazione all'acqua a partire dal Vicino Oriente (cap. 1. *Il Triangolo Turchia Siria Iraq*; cap. 2. *La tensione "idrica" tra Israele, ANP e Giordania*; cap. 3. *Le acque dell'Iran*) per poi spostarsi nell'Oriente ed in particolare in Cina e le sue relazioni con la Russia (cap. 4. *Il sistema idrico tra Cina, Russia e India*; cap. 5. *Questioni idriche tra la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese*). Riflettendo sul diritto internazionale (cap. 6. *Riflessioni su alcuni aspetti del diritto internazionale*; cap. 7. *Cibo e acqua*; cap. 8. *L'Onu e l'acqua*), l'A. "si sposta" dall'Africa alle Americhe (cap. 9. *L'Africa*, cap. 10. *I sistemi idrici del Sudamerica*, cap. 11. *Il Nordamerica*), per poi affrontare i problemi della desalinizzazione (cap. 12. *La desalinizzazione*) giungendo così all'Europa (cap. 13. *Le acque d'Europa*). Conclude il libro un ultimo capitolo (cap. 14. *Privatizzazione e imprese private dell'acqua. Una riflessione finale*) in cui l'A. tira così le somme del proprio discorso ed esponendo le proprie tesi.

Non appare agevole, in questa sede, analizzare dettagliatamente i singoli capitoli del volume, giacché appare evidente l'impronta logica e rigorosa di questo grande economista che il VALORI. Preferisco invece compiere alcune brevi considerazioni circa la "tesi finale" che egli espone proprio nel suo ultimo capitolo, toccando così in profondità la "questione acqua", tematica che – come dimostrato dall'A. stesso – è di portata planetaria e che dovrebbe essere all'attenzione delle agende politiche dei governanti, poiché la gestione dell'acqua costituisce un punto di fondamentale importanza per gli equilibri attuali e futuri tra le nazioni. Un dato – riportato dall'A. stesso – è ormai chiaro: nel 2025 una parte rilevante della popolazione mondiale (stimabile intorno ai due miliardi di persone) vivranno in zone a "forte stress idrico" (cfr. p. 14). Dunque occorre porsi la domanda cosa sia l'acqua non solo dal punto di vista economico, giuridico, ma – come sottolinea l'A. stesso – dal punto di vista "morale", "etico"⁴.

⁴ Premesso che, superato il distinguo hegeliano, attualmente i due vocaboli sono utilizzati comunemente quali sinonimi (persino dalle classi più colte). Tuttavia da un punto di vista filosofico e scientifico, "morale" ed "etica" vengono ad assumere accezioni differenti. Infatti si suole intendere per "morale" quell'insieme di consuetudini sociali legate ad una certa tradizione culturale (o gruppo sociale o individuo particolare); mentre per "etica" si intende lo studio filosofico universale del bene e del male e quindi della morale.

Il VALORI ci ricorda e a ragione, che debba essere l'etica a dover sottintendere alla visione del mondo e dell'economia, ricordandoci l'"imperativo morale categorico" kantiano (p. 17). Parimenti egli ci rammenta – come sostenuto dalle Nazioni Unite – che l'acqua non è una *commodity* bensì un *diritto* (p. 213). Da qui ne discende *in primis* una necessità di educare al risparmio idrico (p. 214), concetto a cui è legata necessariamente la "sostenibilità". Quindi la domanda che si pone l'A. è: «di chi è l'acqua? È una domanda a cui, in punta di diritto è più difficile rispondere di quanto non si creda» (p. 215). Ecco quindi che l'A. si riallaccia al diritto internazionale, auspicando – saggiamente e con lungimiranza – che sarebbe necessario: «(...) una dottrina dedicata al *diritto commerciale delle acque* che consenta di sanzionare a livello internazionale le operazioni di investimento nelle reti idriche più finanziarizzate e "mordi e fuggi", e introduca alcuni nuovi diritti di proprietà delle risorse idriche che pure non sono *commodities* (...)» (p. 215).

L'A. dunque punta il dito sul punto di fondo: quale "diritto" per l'acqua? Pur essendo possibile una privatizzazione, in linea di principio e di diritto, occorre tuttavia avere accortezza e non generare dei "mostri" capaci poi di solo profitto, poiché appunto l'acqua non è una semplice "merce", una utilità, o una comodità accessoria; l'acqua è in una parola: vita per l'umanità. Le teorie del VALORI appaiono quanto mai moderne e svincolate da "interessi", ribadendo – almeno per il caso italiano – che: «Un'azione dello Stato, intesa a creare una "Eni delle acque" sarebbe di estremo interesse per il futuro delle imprese e della proiezione di potenza dell'Italia in futuro» (p. 219).

In estrema sintesi non si può che esternare i migliori complimenti e felicitazioni al professor VALORI sia per aver affrontato tale tema ma anche per realizzato una monografia che, in poco più di duecento pagine, sia riuscita magistralmente a delineare non solo il quadro attuale, ma anche gettare le basi di idee che verranno. In buona sostanza il presente libro è di utilità non solo per il giurista – sia esso civilista che internazionalista – ma anche per lo studioso di "strategia globale", nonché per l'economista e – perché no – per il canonista, essendo questo ultimo un giurista al servizio della Chiesa.

DANILO CECCARELLI MOROLLI

Pertanto l'"etica" possiede un livello di astrazione più elevato rispetto alla "morale". Ad ogni modo oggi si parla sovente di "modelli etici" soprattutto in economia, quali ad es. l'"economia etica" o "economia etica e solidale", "sviluppo etico" intendendo così una nuova formulazione dell'economia che tenga presente il concetto ormai scientifico della "sostenibilità" *in primis* energetica.